

Quattro ovuli di coca nell'intestino: arrestato

La droga era nascosta nell'intestino del sospettato, che aveva ingerito quattro ovuli pieni di cocaina nel tentativo di farla franca. Ma il suo trucchetto è stato sventato dai carabinieri che, dopo averlo portato in ospedale per una radiografia al ventre dalla quale è emersa la presenza dello stupefacente, lo hanno condotto in carcere. In manette è finito il tunisino Ben Khelifa Zouhanie di 29 anni, residente in città, al quale sono stati sequestrati complessivamente 150 grammi di droga. Una quantità non indifferente che avrebbe fruttato sul mercato diverse migliaia di euro.

Gli investigatori della sezione antidroga del nucleo operativo sono entrati in azione al porto, all'arrivo del tunisino con il traghetto da Napoli. I carabinieri, forse grazie alla soffiata di una fonte confidenziale, sapevano che il nordafricano, detto «zou», sospettato di essere un corriere di droga, avrebbe portato cocaina in città e hanno deciso di entrare in azione. Hanno individuato tra i passeggeri il tunisino, che si trovava in compagnia della sua futura moglie, e hanno compiuto un controllo. Ben Khelifa Zouhanie non ha esitato a mostrare le compere fatte per l'imminente matrimonio ma i carabinieri non hanno abboccato.

E, così, hanno invitato il nordafricano a seguirli. Il giovane è stato prima trasportato all'ospedale di Villa Sofia per compiere la radiografia, un esame dal quale è emersa la presenza nell'intestino del tunisino dei quattro ovuli. Poi sono state avviate le procedure per far espellere la droga all'uomo. «Non poco hanno dovuto faticare i medici per liberare il tunisino dell'insolito bagaglio», dicono gli investigatori.

La droga è stata poi esaminata dagli esperti del gabinetto scientifico che hanno stabilito che si tratta di cocaina. Dell'arresto del tunisino, rinchiuso in carcere in attesa dell'interrogatorio, gli investigatori hanno informato i pubblici ministeri Salvatore Flaccovio ed Emanuele Ravaglioli. Adesso gli inquirenti vogliono accertare da chi Ben Khelifa Zouhanie si fosse rifornito di droga, se fosse in contatto con un'organizzazione criminale specializzata nel traffico di stupefacenti. I carabinieri ritengono che il nordafricano si fosse rifornito di cocaina in Campania. Droga che, in base a un'ipotesi, avrebbe dovuto spacciare in città.

Il meccanismo del trasporto degli stupefacenti nell'intestino è un sistema noto agli investigatori. Sono infatti numerosi i corrieri che utilizzano questa tecnica per sfuggire ai con-

trolli alle frontiere e ai posti di blocco. Ma per fare un «lavoretto» del genere non si può certo essere degli sprovveduti: gli involucri vanno preparati e sigillati per bene, per evitare che possano aprirsi nello stomaco causando la morte.

Una decina di giorni fa all'aeroporto di Punta Raisi gli agenti avevano bloccato un cittadino africano che aveva ingerito alcuni involucri pieni di cocaina. Un tipo di stupefacente che è molto consumato in città, come dimostrato dagli ingenti quantitativi di «neve» finiti sotto sequestro. Il traffico di stupefacenti, in base agli elementi investigativi acquistati nelle ultime inchieste, è un affare redditizio che viene gestito sotto il controllo diretto di Cosa nostra.

Virgilio Fagone

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS